

Immigrazione. Il Consiglio di Strasburgo: in Italia violenze della polizia nei campi

Rom, accuse dall'Europa Maroni: falsità clamorose

Naufragio di clandestini in acque libiche Almeno 7 morti

Marco Ludovico
ROMA

Italia a rischio xenofobia, dice il Consiglio d'Europa. Sotto accusa «le misure attuate» dal Governo che «non tengono conto dei diritti umani e dei principi umanitari». È durissimo il giudizio di Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio, nel rapporto diffuso ieri sulla visita in Italia del 19 e 20 giugno per discutere della nuova politica italiana sull'immigrazione e la situazione dei nomadi. Alla Camera, il ministro dell'Interno Roberto Maroni s'infuria: «Respingo con indignazione» le accuse di Hammarberg.

Nel capitolo dedicato alla situazione delle comunità Rom e Sinti, in particolare, Hammarberg sottolinea di essere «estremamente preoccupato» per gli atti di violenza avvenuti in Italia ai danni di campi nomadi: «Senza che vi fosse un'effettiva protezione da parte delle forze dell'ordine che a loro volta - è l'accusa più grave - hanno condotto raid violenti contro gli insediamenti» di questi gruppi.

Per Maroni «è una falsità clamorosa: la polizia non ha mai tenuto comportamenti di questo genere. Dica il commissario quando ciò è avvenuto». Contro-replica di Hammarberg: conferma l'accusa di «sgombri e arresti condotti in maniera violenti» e precisa

che «le informazioni in suo possesso provengono da diverse fonti concordanti tra loro».

La condanna del Consiglio di Stato è una formidabile sponda politica per l'opposizione. Secondo il commissario, per esempio, «la decisione di rendere la presenza illegale in Italia un'aggravante nel caso in cui la persona commetta un reato potrebbe sollevare serie questioni di proporzionalità e di discriminazione».

Aggiunge Kostas Moschouritis, direttore della sezione italiana di Medici senza frontiere: «A Lampedusa, dove siamo presenti dal 2002, il flusso degli sbarchi è praticamente costante ogni anno. La vera emergenza, quest'anno, sono i 2.556 somali giunti nei primi sei mesi del 2008 in Italia. Questa situazione continuerà: ci vogliono - sottolinea - non solo misure di deterrenza, ma anche di accoglienza».

Ma il ministro dell'Interno prova a dimostrare che i dati sugli sbarchi sono più allarmanti del solito. Di più: definisce «gravi e infondate» le accuse lanciate dell'opposizione contro la dichiarazione di stato di emergenza decisa dall'Esecutivo. «Il Governo - ha spiegato Maroni - è stato tacciato di essere composto da veri e propri mascalzoni, si è parlato di decisione abominevole, si è detto che è la misura più razzista che un Governo occidentale avesse mai pensato». Sono «affermazioni gravi e infondate, che provengono da esponenti politici che erano nel Governo Prodi che ha votato queste stesse ordinanze».

Ma Marco Minniti (Pd) non si è fatto intimorire e ha replicato: «Invito il governo a riflettere, perché il fenome-

no dell'immigrazione è molto più complesso e non basta la faccia cattiva per far fermare chi ha fatto chilometri nel deserto. Voi - ha attaccato il ministro-ombra dell'Interno - ci state isolando dall'Europa: il Parlamento europeo ci critica e ci censura, il Consiglio d'Europa ci critica».

Nei fatti, aumentano gli immigrati in arrivo in Italia. La dichiarazione dello stato di emergenza esteso a tutto il territorio nazionale è dovuta «all'eccezionale afflusso di clandestini, raddoppiato rispetto all'anno scorso, che ha reso insufficienti le strutture destinate all'accoglienza» dice Maroni, ricordando che il provvedimento è in vigore dal 2002. Poi aggiunge: se prosegue questa intensità di arrivi, entro il 2008 giungeranno in Italia oltre 30mila clandestini. «Nel primo semestre del 2008, contrariamente alle previsioni ottimistiche, le persone sbarcate in Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna sono state 10.611, mentre nello stesso periodo del 2007 erano 5.380. I dati complessivi relativi al 20 luglio di quest'anno registrano arrivi per 13.102 unità».

E ieri si è consumata l'ennesima tragedia. Un barcone è affondato nel Canale di Sicilia, a 150 miglia da Lampedusa, in acque libiche. Sette extracomunitari sono morti mentre altri 21 sono stati salvati da due motopesca italiani. Sempre a Lampedusa nel pomeriggio sono giunti in porto 43 clandestini, tra cui tre donne e un minore. Gli immigrati erano a bordo di un barcone soccorso a 70 miglia a sud dell'isola da una motovedetta della Guardia di Finanza.

